

## ***L'ora del Paron: Joint & Welding di Sedico (2013) e Carraro di Campodarsego (anni Cinquanta) sono comparabili?***

*Corriere della Sera 6 luglio 2013*

*Mezz'ora in più di lavoro gratis Il sì degli operai e l'ira dei sindacati*

A Belluno

# **Mezz'ora in più di lavoro gratis Il sì degli operai e l'ira dei sindacati**

**La proposta del proprietario per non chiudere l'azienda. Per la Fiom-Cgil l'intesa è illegale, preoccupata anche la Cisl**

Il caso che sta facendo rumore è quello della Joint & Welding di Sedico in provincia di Belluno. Eddi Della Rosa, proprietario dell'azienda siderurgica (30 addetti), ha chiesto ai suoi dipendenti di lavorare mezz'ora in più al giorno a parità di salario per tenere in piedi l'attività e non chiudere i battenti. La stragrande maggioranza degli operai, tutti tranne un paio, ha accettato seppur obtorto collo e quindi rinunceranno a due pause giornaliere di 15 minuti ciascuna.

**La Fiom-Cgil provinciale** ha tuonato contro l'accordo, l'ha definito illegale e ha chiesto a Dalla Rosa di azzerare tutto e avviare un vero negoziato. Il padrone, dal canto suo, ha fatto sapere che se la situazione dovesse migliorare, a fine anno rimborserà gli operai. In attesa di conoscere gli sviluppi del caso bellunese vale la pena riportare la preoccupazione di Franca Porto, segretario regionale della Cisl secondo la quale «ormai accordi di questo tipo non si scrivono nemmeno, ci si scambiano in fabbrica degli affidamenti ma non si mette niente nero su bianco». E indubbiamente una tendenza di questo tipo preoccupa la Cisl, il sindacato guidato da Bonanni. «Sono tentativi disperati, spesso ai limiti della decenza sindacale e riflettono due fenomeni. L'angoscia per il rischio di veder morire le imprese e l'attaccamento degli operai all'azienda».

Insomma la Cisl mette in guardia dai pericoli di accordi improvvisati ma sottolinea la complicità che in Veneto lega padroni e dipendenti. «Alla fine della crisi ci accorgeremo che questa complicità farà la differenza, si rivelerà una risorsa».

In passato aveva fatto discutere un altro caso, quello degli operai della Smit Textile, che davanti al blocco dei prestiti all'azienda avevano minacciato le banche locali di chiudere i conti correnti e spostarli altrove. [...]

**Dario Di Vico**

## **Il precedente**

Tratto da **G.Costa, P.Gubitta**, *Gruppo Carraro. La cultura dell'eccellenza*, Isedi, Torino, 2001, pp. 62-64

[...] Il rapporto tra la direzione e i dipendenti della Carraro rappresenta un altro elemento, sul quale l'azienda di Campodarsego si è spesso distinta rispetto alle altre realtà industriali dell'Alta Padovana.

Durante i primi anni di vita, il quadro socio-economico di riferimento, le ridotte dimensioni dell'impresa e le caratteristiche artigianali della produzione rendono efficace lo stile di direzione di Giovanni Carraro, fortemente intriso di paternalismo. In effetti, prima della seconda guerra mondiale, il lavoro in fabbrica rappresenta ancora un «salto di qualità», rispetto alle opportunità del mondo agricolo. A ciò si aggiunga, che il lavoro stagionale rende meno traumatico il distacco dalla terra e più accettabile l'idea che, a partire da un certo lunedì d'autunno, oltre la metà dei dipendenti della rimanga a casa.

In ogni caso, il rapporto con le maestranze risente della personalità di **Giovanni Carraro** e del suo modo di intrattenere relazioni con i collaboratori.

Fin dall'inizio dell'attività, infatti, egli rende obbligatoria *l'ora del paron*: i dipendenti devono iniziare il lavoro un quarto d'ora prima dell'orario definito e terminare un quarto d'ora dopo, sia la mattina che il pomeriggio. Questa regola aziendale, unitamente al lavoro stagionale (che terminerà solo nel 1958), nel tempo crea un diffuso malcontento tra le maestranze.

Nel 1949, il sindacato entra formalmente in azienda. L'atteggiamento della famiglia Carraro non è di ostacolo. Anzi, la presenza di un interlocutore istituzionalmente preposto a negoziare con la direzione le condizioni di lavoro<sup>1</sup> è ben vista soprattutto da **Mario Carraro**, figlio di Giovanni, che a partire dalla prima metà degli anni '50 gestisce i rapporti con le organizzazioni sindacali.

Uno dei primi contrasti che Mario Carraro ha con il sindacato riguarda proprio *l'ora del paron*. Dopo una prima riduzione di mezz'ora nel biennio 1956-57, nel 1958 essa viene definitivamente abolita. L'occasione è data dalla proclamazione del primo sciopero aziendale, che rischia di impedire la presentazione alla Fiera di Verona del trattore C23. L'eliminazione di questa regola padronale comporta il rientro dell'agitazione.

Nello stesso anno, avviene una seconda importante svolta: il superamento del lavoro stagionale. [...]

---